

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 25 (1883)
Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi:
Verbale della 22^a Assemblea generale tenutasi in Rivera il 23 settembre 1883 — Poesia: *Il buon giorno* — Cronaca: *Ticinesi a Torino; Nomine scolastiche; Bibliografia* — Concorsi a scuole minori — Interessi sociali — Annuncio bibliografico.

ATTI DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

VERBALE

della XXII Assemblea generale tenutasi in Rivera

il 23 settembre 1883.

La ventiduesima adunanza annuale viene aperta in una delle aule scolastiche del Comune di Rivera, dove l'egregio sig. sindaco dott. Pongelli dà il benvenuto ai maestri ticinesi a nome del Municipio e della popolazione, ed offre loro il vino dell'amicizia. Gli risponde ringraziando il presidente della Società, sig. dottore Gabrini.

Procedutosi poi alla iscrizione degli intervenuti e relative rappresentanze, si ha il seguente risultato:

Gabrini dottore Antonio, rappresentante il socio onorario sig. avv. Giacomo Fumagalli (2 voti) — Stabile ing. Giuseppe — Caccia Martino maestro, *soci onorari*. — Bernasconi Luigi — Biaggi Pietro — Domeniconi Giovanni — Ferrari Giovanni, rappresentante le socie Brilli Teodolinda, Ferrari Martina e Fumasoli Adelaide (4 voti) — Ferri Giovanni — Fraschina

Vittorio — Giovannini Giovanni — Gobbi Donato — Lepori Pietro — Marcionetti Pietro — Moccetti Maurizio, rappresentante il socio Brocchi Giambattista (2 voti) — Nizzola Giovanni, rappresentante i soci Avanzini Achille, Bazzi Graziano, Nizzola Margherita e Salvadè Luigi (4 voti) — Ostini Gerolamo rappresentante il socio Melera Pietro (2 voti) — Pedrotta Giuseppe — Petrocchi Orsolina — Pisoni Francesco — Pozzi Francesco — Rezzonico Giambattista — Rosselli Onorato, rappresentante il socio Orcesi Giuseppe (2 voti) — Soldati Giovanni — Valsangiacomo Pietro. — Totale soci 35, con diritto a 34 voti. — Sopraggiunsero ad operazioni finite i soci: Motta Emilio (onorario), Capponi Battista, Galetti Nicola e Tarabola Giacomo, i quali tutti dichiararono di aderire pienamente alle risoluzioni state prese dall'Assemblea. Con questi il numero dei presenti ascende a 28, ed i voti a 38.

Vengono designati come scrutatori dall'adunanza i soci Ferrari Giovanni e Pozzi Francesco.

Si approva senza osservazioni il processo verbale dell'Assemblea 1 ottobre 1882, con dispensa della lettura, avendone i soci presa cognizione, perchè pubblicato nell'*Educatore* e diramato a ciascuno di essi.

Il segretario legge il seguente rapporto sull'andamento della gestione sociale durante l'anno 1882-83:

Cari Colleghi.

La nostra Associazione ha testè compiuto felicemente il suo *ventiduesimo* anno di vita: la sua minorità è dunque trascorsa, e presto ne potremo celebrare il primo giubileo, o come suol dirsi, le nozze d'argento. Un quarto di secolo nella vita di un sodalizio nel nostro paese è già considerevole, tanto più se pensiamo alla deficienza di spirito di associazione che si lamentava ancora ai tempi in cui poté nascere e vivere quello che, nel sentimento del mutuo aiuto, lega in un fascio fraterno i docenti ticinesi.

Questo periodo di giovanile vigoria ci dev'essere caparra di prospera virilità, che prepari una vecchiaia, la quale segni un nuovo lungo periodo di vita sempre più rigogliosa e benefica. A quest'effetto è condizione indispensabile un reggime prudente, regolare, oculato, che in ogni tempo sappia dar conto dell'opera sua a chi ha il diritto di esaminarla, come a chi ne ha il dovere di immediata vigilanza.

Volendo far omaggio a questo principio, abbiamo divisato di presentarvi in oggi una rassegna alquanto più particolareggiata dell'ordinario sulla gestione del nostro Istituto durante l'annuo esercizio 1882-83, e ciò indipendentemente dal rendiconto di cassa, essendo incaricati di farvene parola i zelanti nostri Revisori con loro rapporto.

Movimento dei soci. Ci gode di poter riferire che tutti i *soci onorari* da voi ammessi nell'ultima assemblea — signori Pioda avv. Luigi, avv. Alfredo e Carlo, soci perpetui, ed avv. A. Righetti e R. Ponzio soci a contributo annuo — ne accettarono la nomina, ed eseguirono i versamenti delle relative tasse. Mandiamo a questi generosi una parola di ringraziamento, ed auguriamoci che il loro esempio trovi sempre degli imitatori. Il totale dei soci onorari è ora di 24, di cui 9 perpetui e 15 a tasse annuali.

Degli otto annunciatisi invece, o fattisi proporre, come *soci ordinari*, soli quattro compirono la presentazione dei loro atti, e vennero iscritti nel nostro albo; e sono: Rigolli Dionigi, Regolatti Natale, Giovannini Giovanni e Masina Giuseppe — tutti a semplice tassa annuale. Il sig. M. che domandava la riammissione nella Società, non ha potuto essere soddisfatto, a ciò opponendosi lo Statuto che limita l'età a 40 anni. — Il già socio C., dall'assemblea trattato con ispeciale deferenza dietro nostro preavviso, non fu più reperibile, o mal corrispose alle nostre sollecitudini. Venne quindi definitivamente considerato escluso dalla Società. — L'altro socio degente in California, sig. P., che chiese ed ottenne di versare la tassa integrale di socio perpetuo, non ha finora adempiuto al dover suo, e per conseguenza non può peranco figurare tra i soci effettivi.

Un socio ordinario — il sig. A. Gada, ha fatto pervenire un atto regolare di demissione, da noi accettato. Due soci fondatori abbiamo già dovuto con dolore radiare per sempre dall'Elenco del 1883: Maroggini Vincenzo e Ferrari Filippo; un terzo, *Trezzini Giovanni*, dovrà scomparire da quello del 1884, perchè passato a miglior vita nel decorso marzo. Sia pace all'anima di questi bravi educatori!

Nel complesso abbiamo avuto nell'anno una *diminuzione* di 4 soci ordinari ed un *aumento* di 4: dunque bilancio perfetto. In tutto favore è invece l'aumento dei 5 soci onorari sunnominati. Totale ad oggi: 140 soci, più una decina di Protettori.

Soccorsi. — La salute dei nostri soci ha poco sofferto — e ce ne rallegriamo con loro — durante il chiuso esercizio, ed i soccorsi distribuiti sono d'assai inferiori ai previsti nel Bilancio (fr. 114.50 in luogo

di 200). Anche i sussidi permanenti si mantennero d'una cinquantina di franchi al dissotto del presunto (1145-1200); come pure abbiamo un'economia di alcuni franchi negl'imprevisti (90-100) per due soccorsi straordinari. Tutto sommato ci risulta un'uscita per soccorsi temporanei e stabili di fr. 1349.50 — senza contarne uno di 30 fr. che scadeva col 1° di settembre, e che dovrebbe figurare nell'esercizio chiuso il 31 di agosto. Saranno 30 fr. da aggiungere al Preventivo 1883-84. Per l'anno che incomincia noi prevediamo una spesa di fr. 1080 in sussidi permanenti, da ripartirsi in fr. 20 mensili a 3 soci infermi, ed in fr. 10 alle vedove ed orfani di altri 3, che abbiamo avuto il dolore di perdere in questi ultimi tempi. — Colla fine del 1882 venne elargito l'ultimo assegno ad altra giovane orfana, la quale nelle sue strettezze economiche dovette benedire all'Istituto che l'aiutò a compiere i suoi studi per una nobile professione. — Dei tre soci infermi, che da parecchi anni vengono sussidiati, uno rinunciò da qualche mese a tale beneficio, avendo potuto ottenere un impiego compatibile colla sua infermità; ma uno nuovo venne ad occuparne il posto col principio dell'anno — il sig. G. Q. — e così resta inalterato il primo caffo.

Pensioni. — Gli avanzi netti del chiuso esercizio amministrativo li abbiamo conteggiati in fr. 1872, che a tenore dell'art. 14 dello Statuto vanno divisi fra 26 soci, a ciascuno dei quali spetta la quota esatta di 72 franchi.

I 27 soci del 1881 — primo anno di pensioni — si ridussero per morte a 25 nel 1882, — e sarebbero 24 nel 1883; ma ne abbiamo due (Rezzonico G. B. e Rosselli O.) entrati nel sodalizio nel 1863, i quali partecipano al beneficio dei ventennari colla pienezza dei loro diritti.

Non crediamo inutile di far osservare, come il cosiddetto dividendo pensioni tenda a divenire sempre più mingherlino. Nel 1881 esso era di fr. 88; nel 1882 di fr. 81.50; mentre nel 1883 non è che di franchi 72; — quindi di fr. 9.50 inferiore al 2°, e di fr. 16 più basso del 1°. Questa differenza è cagionata dalla cifra sempre crescente dei soccorsi — specialmente stabili — ai quali si deve provvedere prima di ogni altro calcolo. Infatti nel 1881 i sussidi temporanei risultarono di fr. 65.50 e gli stabili di 727.50; nel 1882 furono rispettivamente di fr. 200 e di fr. 1025.50; e nel corrente, come già fu avvertito, sono stati di fr. 204.50 e di fr. 1145. — Non ci lamentiamo di questi risultati, poichè dimostrano che la Società mira al suo principalissimo scopo, che è quello di soccorrere gli ammalati e gl'impotenti al lavoro;

ma è pur sempre giusto ricordare, che la diminuzione delle pensioni annue è dovuta ad un atto di abnegazione e di generosità degli stessi pensionandi, i quali posposero il proprio vantaggio a quello dell'intiero Istituto, quando questo era minato nella sua esistenza da un dispositivo a cui avrebbero potuto afferrarsi, qualora l'egoismo avesse preso il sopravvento.

Esposizione. — Al caldo appello diretto dal Comitato centrale dell'Esposizione di Zurigo abbiain creduto fare opera patriottica rispondendo in quel miglior modo che ci era dato; e quindi facemmo inscrivere il nostro Istituto nel gruppo 39° — destinato alle Società e Stabilimenti d'utilità pubblica e di beneficenza. Non potevamo certamente porre in mostra i prodotti del nostro lavoro, come gli opifici industriali; ma non ci mancavano elementi per attestare della iunga e benefica operosità del Sodalizio; e a tal fine allestimmo un *Prospetto storico* che, fatto stampare con certa eleganza, ponemmo in buona cornice a vetro e l'inviammo a Zurigo — dove i visitatori poterono vederlo unitamente all'opuscolo che ha per titolo: *Il primo ventennio della Società di M. S. fra i docenti ticinesi*, stato espressamente compilato in vista della nazionale Esposizione. — La spesa del quadro — stampa e cornice — si limitò a fr. 13.50: l'invio si effettuò senza disborsi, per la contemporanea spedizione d'altri oggetti spettanti alla Società demopedeutica, che ne sostenne le spese.

Sussidio dello Stato. — In messaggio speciale vi sarà dato conto delle pratiche eseguite dalla Direzione per ottenerne la continuazione senza le condizioni nuove.

Stampa del Regolamento. — Dovevamo adempiere ad un voto da voi espresso nell'ultima assemblea, di stampare e diramare ai Soci il nostro Regolamento interno; ma in vista di una prossima probabile variazione, od aggiunta che dir si voglia, concernente la durata dei sussidi temporanei — come vi sarà discorso fra breve — pensammo fosse conveniente soprassedere a quest'incumbente, per darvi mano subito dopo l'attuale sessione.

Impiego dei capitali. — Non torna sempre agevole oggidì un collocamento sicuro e lucroso di capitali; e nell'anno amministrativo testè chiuso, dovemmo lasciare circa 2000 franchi alla Cassa di Risparmio per non sapere come reimpiegare le Obbligazioni dello Stato estratte a sorte e rimborsate. Attendiamo una favorevole occasione per questa bisogna.

Nomine. — Tre membri della nostra Direzione compiono il loro

turno biennale colla fine del 1883, e perciò l'assemblea sarà chiamata allo scrutinio; come dovrà pensare alla elezione dei Revisori e loro supplenti per l'anno 1884. Augurandovi una scelta quale la richiede il buon governo del nostro Istituto, diamo fine alla breve rassegna che avete avuto la bontà di ascoltare.

Nella surriferita relazione si contiene la proposta del dividendo pensioni, che il socio Bernasconi vorrebbe ridurre a fr. 70 affine di mettere a capitale una cinquantina di franchi di più; ma in seguito ad osservazioni del socio Ostini, l'Assemblea adotta la esposta cifra di 72 franchi.

Vengono in discussione il resoconto di cassa del 1882-83, il preventivo del 1883-84, ed il rapporto dei revisori, già pubblicati nel numero 18 dell' *Educatore*, pag. 282 e seguenti. Nessuno chiede la parola in contrario; e, date alcune spiegazioni sul numero di matricola con cui vengono segnati i soci riceventi soccorso, numero conservato anche per le vedove o gli orfani dei defunti sotto la cui partita se ne registrano gli assegni, — si adottano con voto unanime le proposte conclusionali dei revisori Ostini, Orcesi e Moccetti, cioè l'approvazione del resoconto e del preventivo, ed i ringraziamenti alla Direzione.

Il segretario dà lettura del seguente messaggio della Direzione concernente il sussidio finora elargito alla Società dall'erario cantonale:

L'assemblea del 1° ottobre, anno passato, ci diede l'incarico d'inoltrare ricorso al lod. Gran Consiglio, affinchè gli piacesse sopprimere nell'art. 238 della nuova legge scolastica, la condizione che vincola il sussidio dello Stato ad una di lui rappresentanza « nella Direzione della nostra Società ».

Fin dal giorno 26 dello stesso ottobre, a poca distanza dall'apertura della sessione legislativa autunnale, noi facemmo pervenire, a mezzo del lod. Dip. di P. E., la nostra istanza, del seguente tenore (1):

(1) Questa petizione è dovuta alla gentilezza d'un nostro egregio Socio onorario, valente quanto modesto giusperito, appartenente per opinioni politiche alla frazione dei liberali-conservatori, il quale con nuovo atto di benevolo patrocinio fece luminosa la ragionevolezza dei nostri timori.

Tit.

« La Società di Mutuo soccorso dei Docenti ticinesi, con voto unanime espresso nell'annua sua adunanza del 1 corrente, ringrazia il Potere legislativo per avere nella nuova legge scolastica statuito a di lei favore un sussidio d'annui fr. 1000; ma nel tempo stesso è dolente di dover dichiarare che, nonostante la larghezza del sussidio medesimo, non può accettare l'annessavi condizione *« che il Consiglio di Stato abbia un suo rappresentante nella Direzione della Società »*.

« Pensando però che il lod. Gran Consiglio, nello stabilire sì fatta condizione, non l'abbia bastantemente considerata ne' suoi rapporti colla Società, e quindi che, meglio informato, non troverebbe difficoltà a toglierla di mezzo, si è perciò indotta a fargliene (siccome ora fa) analoga e rispettosa domanda, esponendogli insieme i motivi che ne formano l'appoggio.

» La ragione principalissima della riluttanza della Società ad accettare la condizione suddetta, sta in questo, che, accettata, il carattere autonomico della Società stessa verrebbe sensibilmente a patirne, e con esso per necessità la vita stessa del Sodalizio.

« Nato questo dal concorso spontaneo dei suoi primi membri nell'*unico* intento del mutuo soccorso, e sulla base d'una perfetta indipendenza nella propria amministrazione, se potè prendere lo sviluppo che prese, ed arrivare allo stato fiorente in cui ora si trova, ciò unicamente esso deve all'essersi in ogni tempo tenuto stretto allo scopo e fermo sulla base dell'originaria sua costituzione.

« Senza dunque recar offesa ad una delle essenziali condizioni della sua esistenza e del suo prosperamento, non potrebbe la Società consentire che nella sua Direzione si introducesse un'ingerenza qualsiasi che da lei non dipendesse. Peggio poi se questa ingerenza dovesse essere quella del Governo. Troppo naturale è la tendenza nei Governi ad ampliare la loro autorità, e troppo forti sono i mezzi di cui dispongono per farla valere, perchè la loro ingerenza nelle aziende private non abbia col tempo a divenirvi preponderante.

« Inoltre in ogni Stato democratico il Governo è sempre la fattura d'uno dei grandi partiti che ordinariamente dividono il paese, e per quanto leali ed onesti sieno i membri che lo compongono, non arriveranno mai a far tacere in tutti il sospetto che nelle aziende di cui fanno parte non iscordino affatto gli interessi del partito di cui sono l'emanazione. E questo solo sospetto di parzialità che l'intervento del

Governo nella Direzione della Società potrebbe per riverbero far cadere sulla Direzione medesima, sarebbe già titolo sufficiente alla Società per non doverlo accettare; tanto più che, nel caso speciale, potrebbe per avventura tornare più difficile il conciliare con tale intervento, e far rispettare in avvenire l'altro obbligo che piacque al Gran Consiglio di aggiungere all'art. 239 della citata legge sul riordinamento degli studi — « d'astenersi da qualunque manifestazione politica » — obbligo che la Società accetta di buon grado, essendo ciò una massima fondamentale della sua istituzione, ed alla quale non è mai venuta meno.

« Ma il Governo dovrà dunque restare senza mezzi di sorveglianza e tutela verso una Società sussidiata dallo Stato, che ministra pure danaro di lui, ed i capitali destinati a perpetuità? No: il Governo deve averli questi mezzi. Ma esso già li tiene, ed in una misura sufficiente; in prima nei dispositivi degli articoli 238 e 239 della legge più volte citata; e poi negli Statuti stessi della Società, per i quali esso potrà sempre farsi rappresentare come *socio contribuente* nelle di lei adunanze, ed ivi far valere col voto e colla parola quanto giudica utile e doveroso a fare. La presenza del Governo nella Direzione della Società nulla aggiungerebbe, se ben si guardi, alla forza di controllo che già gli danno i suddetti mezzi. Essa dunque andrebbe a risolversi nel puro danno della Società che il Gran Consiglio ha pur riconosciuta meritevole del suo incoraggiamento.

« Per tutte queste ragioni non potendo la Società accettare l'accennata condizione che vincola lo statuito sussidio, nè credendo che il Gran Consiglio abbia motivo di ritenerla tanto per lui importante da doverla mantenere, la Società lo prega di voler dichiarare soppressa la condizione medesima.

« Nella fiducia ecc. ».

Il Gran Consiglio si occupò di questo ricorso nella sessione primaverile, vale a dire nella tornata del 30 aprile decorso. Dietro messaggio sfavorevole del Consiglio di Stato, e rapporto simile della maggioranza della Commissione delle petizioni, ed in seguito a lauta discussione, esso « ha deciso di non far luogo alla nostra domanda », come ci comunicava il lod. Governo con suo ufficio 15/16 maggio successivo.

Innanzi a questo rifiuto pensammo se non conveniva riunire la Società in assemblea straordinaria; ma dopo matura riflessione abbiamo creduto di poter evitare ai soci il disturbo di apposita riunione, nulla soffrendo nè la questione, nè l'amministrazione per l'invio della bisogna alla non lontana radunanza ordinaria.

Ed ora eccoci a sottoporre, o cari colleghi, alla vostra disamina e conseguente ponderata decisione, non più la proposta d'un ricorso, ma il quesito *se convenga o meno alla Società di accettare il sussidio erariale vincolato alla più volte accennata condizione.*

Prima d'aprire l'adito alla discussione, crediamo nostro dovere di esporvi al riguardo la mente della vostra Direzione.

Si sperava che il dibattimento provocato in Gran Consiglio dal nostro ricorso avesse a recare qualche forte ragione che valesse a modificare quelle che ci mossero a chiedere un'inflexione nel citato dispositivo di legge; ma la speranza fu vana. Si parlò senza fondamento di *diffidenze*, di *offese* alla magistratura, di *controlli* temuti, quasiché tutti i nostri atti non testimoniassero precisamente il contrario. E quanto alla *luce* che deve risplendere sui nostri atti, se vi fosse ancora chi non trovi sufficienti i mezzi di controllo fin qui praticati, noi non saremmo alieni, dato pure che il sussidio non ci venisse più continuato, dall'accettare l'assistenza d'un rappresentante governativo ad ogni rendimento annuale di conti ai Revisori sociali, affinché dall'esame d'ogni registro, dall'esposizione del Cassiere, dagli schiarimenti più minuziosi della Presidenza, potesse convincersi che a torto si è tentato quasi di mettere in sospetto l'integrità, l'imparzialità e la chiarezza della nostra amministrazione, solo perchè la Società ha timore di un assorbimento da parte dello Stato.

E questo timore non fu dissipato nel nostro animo neppure dalle assicurazioni personali di qualche rispettabilissimo magistrato, dell'e cui intenzioni non è lecito dubitare. Lo Stato è una tal potenza, contro la cui volontà vanno spesso a frangersi tutte le forze individuali, per quanto generose e nobili; e dobbiamo starcene in guardia, nè lasciarci sedurre dalle sue promesse, o dalle sue munificenze. E quando diciamo *Stato*, noi facciamo assoluta astrazione dagli uomini che lo governano, e dai partiti politici in cui spesso trovasi diviso.

Alle ragioni poi già espresse nel nostro ricorso, un'altra venne ad aggiungerne il deputato sig. Respini colla sua proposta, adottata dal Gran Consiglio nella stessa seduta del 30 aprile, con cui, nel caso si rifiuti il sussidio da parte nostra, si « invita il Consiglio di Stato a studiare se non convenga istituire una *Cassa dello Stato di soccorso ai docenti*, stanziando a tale scopo un'annua somma nel Bilancio cantonale ».

L'idea d'una cassa siffatta è da lungo tempo nei nostri voti, e la convenienza della sua effettuazione sarà riconosciuta di leggieri da chi

deve studiarla; epperciò noi ci domandiamo se non sarebbe indelicatezza, per non dir peggio, da parte nostra, il frapparvi un ostacolo per aumentare invece il nostro patrimonio, già abbastanza considerevole?... Noi possiamo infatti far fronte, coi proventi annui dei nostri capitali, a tutti i prevedibili bisogni dei soci, sia per soccorsi temporanei come per sussidii permanenti; e mantenendo al sodalizio il suo carattere privato, sarà più probabile che continuino i doni ed i legati a suo favore, come avviene in generale dei luoghi pii, delle private istituzioni di beneficenza, delle corporazioni religiose e simili, le quali, gelose della propria autonomia, rifuggono mai sempre per massima da qualunque ingerenza diretta dello Stato nell'amministrazione dei loro beni.

Signori soci, non crediamo dilungarci di più per chiarire i motivi pei quali noi conserviamo la nostra primitiva opinione; e senza pretendere d'importarla a chicchessia, sempre disposti a chinarci davanti ad una vostra risoluzione, qualunque sia per essere, concludiamo ripetendo: che il carattere privato, l'indipendenza della nostra Società, la sua astensione da qualsiasi dimostrazione politica, congiuntamente al pensiero di cooperare alla creazione d'una Cassa di soccorso pubblica cantonale, ci sembrano tali ragioni da far rinunciare al sussidio dello Stato, fintantochè questo manterrà la temuta nuova condizione ⁽¹⁾.

Aperta la discussione, il socio Valsangiacomo osserva, che l'assemblea è abbastanza edificata dalle ragioni esposte nel messaggio, cui esso appoggia pienamente. Messa ai voti la proposta di rinunciare al detto sussidio fintantochè lo Stato mantiene la malaugurata condizione, dietro prova e controprova, risulta adottata da 28 voti contro 4. Quanto poi al pensiero della Direzione di ammettere un rappresentante dello Stato all'esame della gestione unitamente ai revisori, vien lasciata piena facoltà alla Direzione stessa di agire al riguardo come crederà più conveniente.

(1) Il Governo italiano negli anni 1878 e 1879 assegnò all'Istituto di M. S. di Milano, il sussidio di L. 8000 per ciascun anno, nel 1880 e 1881 di L. 10,000, e nel 1882 di L. 12,000; sicchè nel quinquennio gli elargì la cospicua somma di L. 48,000.

Pari larghezza il Governo usò coll'Istituto consimile in Torino — e con più altri di minore importanza, e ciò *senza alcuna speciale condizione*.

(Nota d. R.)

Si dà lettura di altro messaggio della Direzione, del seguente tenore:

Il § 1 dell'art. 14 dello Statuto vigente ha d'uopo d'una vostra spiegazione, affinchè, quando il tempo sarà venuto, possa essere applicato pei soci sussidiati in un senso più favorevole di quello che gli può essere attribuito.

La lettura di quel paragrafo farebbe a tutta prima ritenere, che un socio, stato in qualche modo sussidiato, non possa più riacquistare in nessun tempo il diritto alla quota-pensione. Invece noi vorremmo fosse inteso in senso più benigno, vale a dire: che quando, dall'epoca dell'ultimo sussidio ricevuto da un socio, trascorran altri 20, 30 o 40 anni di pagamento non interrotto di altrettante annualità, senza percepire nuovi soccorsi, e dato il numero voluto d'anni di servizio magistrale, quel socio rientra nel diritto di partecipare alla pensione prevista dal detto dispositivo.

Questa interpretazione può avere per effetto di spegnere negli animi dei sussidiati il timore di credersi per sempre esclusi da un beneficio a cui hanno rinunciato, ma che con mirabile persistenza tendono a recuperare.

Non trattasi di variare lo Statuto, sibbene di predisporne l'equa applicazione per quando se ne presenterà il caso.

Fiduciosi di trovarci con voi in armonia di pensiero, vi preghiamo d'onorare la proposta di una vostra deliberazione.

Aperta la discussione, il socio Pisoni vorrebbe che l'assemblea rimettesse allo studio di una Commissione, eletta fuori del seno del nostro Istituto, l'incarico di esaminare di nuovo la proposta, già ripetutamente rejeta dalla Società, di variare il § 1 dell'art. 14 dello Statuto nel senso di poter riammettere al godimento della quota-pensione i soci sussidiati, con un semplice ritardo di anni proporzionato alla somma dei sussidi ricevuti. Parlano contro questa mozione, e specialmente contro l'idea di ricorrere a persone estranee alla Società, i soci: Pozzi, Ferri, Marcionetti, Ostini, Nizzola, Gobbi e Pedrotta. Appoggiata invece da questi la interpretazione presentata come sopra, quale nuova concessione da parte dei soci ventennari a quei loro colleghi che si ebbero dei sussidi, e messa ai voti, viene da tutti i presenti accettata, mentre cade la proposta Pisoni.

La Direzione aveva presentato all'assemblea dell'anno scorso messaggio e proposta circa la *durata dei sussidi temporanei* per malattie; ma venne risolto di demandare la questione allo studio di una Commissione speciale. Questa veniva composta dei soci: Bernasconi Luigi, Belloni Giuseppe e Della Casa Giuseppe; ed a mezzo del relatore Bernasconi, presenta all'adunanza la conferma della seguente aggiunta all'art. 27 del regolamento interno, senza alcuna forza retroattiva, come già proponeva la Direzione:

« Qualora la malattia si protragga oltre i novanta giorni, i successivi soccorsi saranno dati nella misura prescritta dall'articolo 14 dello Statuto, e ciò fin che dura la malattia stessa ».

Senza discussione ed a pieni voti questa proposta viene adottata.

Sono *proposti a soci ordinari*: Da Bernasconi il maestro Bernardo Roncoroni di Novazzano; da Soldati il maestro Angelo Tamburini di Miglieglia; da Rezzonico il maestro Rocco Marcionelli di Manno; da Rosselli il prof. Marino Rotanzi di Peccia; da Galletti la maestra Rosa Bosia di Origlio. Come di regola si manda alla Direzione il compito di procurarsi gli atti relativi e fare le iscrizioni a norma dello statuto e del regolamento interno.

Venendo a scadere colla fine dell'anno tre *membri della Direzione*, cioè Ferri, vice presidente, Avanzini e Rosselli, ne viene proposta la conferma, per la quale lo scrutinio dà 29 suffragi.

A revisori vengono nominati i signori ingegnere Giuseppe Stabile con voti 29, G. B. Rezzonico con 28, e Marcionetti Pietro con 29 voti. E con 27 voti ciascuno riescono eletti *supplenti*: M. Moccetti e G. Soldati. Alcuni voti si trovano dispersi sopra altri nomi.

Giunti agli *oggetti eventuali*, l'Assemblea risolve di accordare ancora un sussidio semestrale ad una figlia del fu socio G. B. Laghi, mentre la Direzione non si era creduta autorizzata a tale concessione, motivo per cui la favorita si è rivolta alla Assemblea stessa.

Resi per acclamazione i ben dovuti *ringraziamenti* alla Municipalità ed alla popolazione di Rivera per la gentile accoglienza fatta alla Società, il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

G. NIZZOLA *Segretario redattore.*

Per norma degl'interessati replichiamo qui lo Specchio dei titoli componenti il *Patrimonio* della Società di M. S. dei Docenti, coll'aggiunta del relativo numero, e dell'interesse che fruttano e sue scadenze.

1. Obbligazioni dello Stato verso la Banca Cantonale di fr. 500 l'una al 4 $\frac{1}{2}$ per cento semestrale, 1° gennaio e 1° luglio, aventi i numeri 8, 234, 235, 236, 239, 243, 264, 265, 387, 534, 537, 546, 556, 618, 1021, 1022, 1305, 1318, 1336, 1364, 1386, 1508, 1565, 1577, 1578, 1588, 1627, 1701, 1897, 1958, 2355, 2357, 2358, 2387, 2754, 2903, 3538, 3539, 3564, 4033, 4428, 4429, 4386, 4505, 4513, 4526, 4530, 4538, 4539, 4740, 4982, 5239, 5293, 5357, 5417, 5418, 5419, 5424, 5438, 5448, 5449, 5450, 5451, 5455, 5456, 5460.
2. Obbligazioni Prestito ferroviario cantonale, di fr. 500, al 4 $\frac{1}{2}$ %, 1° aprile e 1° ottobre. N.ri 708, 709, 798, 858, 959, 962, 1070, 2482.
3. Obbligazioni idem, 4 % — 1° aprile e 1° ottobre. N.ri 1471, 1935, 2611, 2612, 2613, 2634, 2635.
4. Azioni della Banca cantonale. Interesse e dividendo annuale. N. 450, 451, 1647, 1648.
5. Obbligazioni Ferrovie Meridionali da fr. 500, 3 %, 1° aprile e 1° ottobre. N. 157,517, 157,518, 157,520, 158,116, 158,117.
6. Obbligazioni Prestito federale, da fr 500, 4 % semestrale, 1° gennaio e 1° luglio. N. 3138, 3139, 3140, 3141.
7. Idem da fr. 1000, idem. N. 11,788, 11,789.
8. Istromento del Comune di Lugano di fr. 5532, al 4 % annuale, 1° aprile.
9. Obbligazioni del Prestito ginevrino da fr. 100, al 3 % annuale, 1° aprile. N. 175,122 a 175,125 incl.; 175,127 a 175,156; 211,201 a 211,205 inclusivamente.

Poesia.

Il buon giorno.

A te che dice l'alba novella,
Allor che appare dorata in ciel?
A te che dice la rondinella
Ed il susurro del venticel?

O giovinetto, l'alba ti grida:
Sorgi, chè il tempo veloce ha il piè.
Del mio sorriso deh! non ti fida,
Leggiadro tanto, ma breve egli è.
Così sen fugge con rapid'ale
Il vago riso di gioventù;
Lampo che irraggia l'ombra al mortale,
Ma, visto appena, già non è più.
La rondinella, volando, dice:
Sorgi: te all'opre chiama il mattin.
Sorgi: qui a lungo star non ci lice;
Presto l'estate vola al suo fin.
Ma al primo olezzo della viola
Me ancora il dolce nido vedrà:
L'uom, se col verno lungi sen vola,
Più coll'aprile non tornerà.
Dice il susurro del venticello:
Sorgi, dovunque stesi il mio vol,
Vidi il creato ridente e bello
Destarsi al nuovo raggio del sol.
Vuoi tu che all'inno che la natura
Solleva al ciel sul primo albor,
Sol non si mesca la creatura
Che a sua sembianza fece il Signor?
Sorgi, ti dice l'alba novella,
Allor che appare dorata in ciel:
Sorgi, ti dice la rondinella,
Sorgi, il susurro del venticel.

CRONACA.

Ticinesi a Torino. — Notiamo con piacere, che anche per l'anno scolastico 1883-84, la *Pia Opera della Congregazione di S. Anna*, formatasi tra gli Ingegneri, Architetti ed arti affini del Luganese con sede a Torino, via Goito N. 17, ha sussidiato parecchi giovanetti del Sottoceneri che si recano nella antica capitale sabauda a studiare e perfezionarsi, per dedicarsi dappoi a qualcuna delle arti rappresentate nel filantropico Sodalizio. — I sussidi sono di diverse categorie; e sopra 32 ricorrenti, ne vennero favoriti 5 con sussidii di fr. 300 annui, e 24 con sussidii invernali, cioè di fr. 40 mensili per 4 mesi. — La Commissione di sorveglianza per l'anno stesso venne composta dei sig.ⁱ Ghezzi Francesco di Lamone, Boschetti Domenico di Vezio e ing. Giulio Luvini di Lugano.

— Fra i tanti nostri compatriotti che acquistano fama all'estero, ci è grato di annoverare il sig. Pacifico Peverada di Auressio, valente artista recentemente insignito del grado di Professore della 1.^a classe di ornamenti per le scuole tecniche operaie, dette di S. Carlo della città di Torino. (*Dovere*).

Nomine scolastiche. — Il Consiglio di Stato fece le seguenti nomine: Sacerdote *don Gius. Fassora*, di Sonvico a professore di lettere italiane e latine nel Ginnasio cantonale di Lugano; — *Campana Natale*, di Piandera a professore di lingua latina nelle classi inferiori di detto Ginnasio; *Giuseppe Piattini*, di Biogno promosso a maestro-direttore della scuola di disegno in Agno; — *Edoardo Berra*, di Montagnola, nominato maestro-aggiunto della scuola stessa.

Bibliografia. — All'elenco da noi dato nel numero precedente, sotto il titolo di « novità librerie » facciamo la seguente aggiunta:

Doralice Lucchini. Parole del prof. Enrico Dal Pozzo per la solenne inaugurazione di lapidi commemorative dei benemeriti della Cassa dei poveri nel comune di Loco a dì 9 settembre 1883. Firenze, tipi successori Le Monnier.

Allocuzione del sac. D. Giovanni Manera Rettore del Liceo e Direttore del Ginnasio cantonale agli allievi dei due Istituti radunati nella chiesa di S. Antonio per celebrare la festa d'apertura delle scuole addì 15 ottobre 1883. — Lugano, tip. Traversa e Degiorgi.

Concorsi a scuole minori.

Comune	Scuola	Docenti	Durata	Onorario	Scadenze	F. O.
Ponte-Capr. ^a	mista	maestra	9 mesi	fr. 480	28 ottob.	N. 42
Sala-Capr. ^a	"	m. ^o o m. ^a	9 "	" 600 ⁽¹⁾	27 "	" "
Miglieglia	maschile	maestro	10 "	" 600	28 "	" "
Magadino	"	"	8 "	" 720	27 "	" "
Vira-Gamb.	mista	maestra	6 "	" 400	27 "	" "
Sonvico	maschile	maestro	9 "	" 600	2 nov ^e	" 43
Olivone	m. 1. ^a el. ^a	"	6 "	" 500	2 "	" "
Ghirone	mista	m. ^o o m. ^a	6 "	" 500 ⁽²⁾	2 "	" "

(1) Fr. 480 se maestra. (2) Fr. 400 se maestra.

È pure aperto il concorso per un Maestro elementare della nuova *Scuola svizzera in Luino*, conoscitore della lingua italiana e un po' anche della tedesca. Onorario non inferiore a fr. 1200. Durata della scuola 10 mesi. Insinuare le domande al sottoscritto sino a tutto il 7 novembre. Inutile presentarsi senza certificati di ottima condotta e di capacità.

Prof. VANNOTTI GIO., *Luino, Lago Maggiore*

Interessi sociali.

Ai 14 *soci perpetui* portati dall'ultimo Elenco a stampa della Società degli Amici dell'Educazione, siamo lieti d'aggiungerne 4 nuovi, che versarono la *tassa integrale* ed unica di 40 franchi. Sono i già soci ordinari signori *avv. B. Varenna, prof. Giovanni Vannotti, maestra Virginia Vannotti* di lui consorte, e *maestro Vincenzo Papina*, direttore dell'*Elvezia* a S. Francisco.

Rammentiamo questo mezzo di levarsi il pensiero di una *tassa annua* a tutti i signori soci, specie agli ammessi dalla assemblea di Rivera, i quali, se non sono maestri, devono ai 40 franchi unirne altri 5 come *tassa ordinaria* d'ingresso. Sarà bene, al caso, annunciarsi al sig. cassiere Vannotti a Bedigliora prima che metta in giro i soliti *assegni* di rimborso postale per la detta *tassa d'ammissione*.

Annunzio bibliografico.

Nello scorso luglio abbiamo pubblicato l'avviso bibliografico dell'*Atlante Geografico Diamante* in 20 carte pubblicato dal signor Antonio Vallardi editore in Milano Via S. Margherita n.º 9.

Ora siamo lieti di annunziare che lo stesso ha ora pubblicato un altro *Atlante* di formato più grande ed in 25 carte, a cui va aggiunto un *Indice Alfabetico* di tutti i nomi contenuti nelle carte colle relative latitudini e longitudini sul meridiano di Roma; una vera novità in fatto di Atlanti ed al mitissimo prezzo di fr. 4. 50.

La cosa si raccomanda abbastanza per sè medesima, solo ci permettiamo di aggiungere che riuscirà di molto vantaggio anche per l'insegnamento.
